Omelia di Don Willy – 05.02.2023 – Nella chiesa di San Carlo Borromeo a Lugano

"Non voglio sapere altro tra voi se non Cristo e questi crocifisso"

Dom. V t.o.

«**Si diventa responsabili di ciò che si è addomesticato**», disse *il Piccolo principe* alla volpe, in quella stupenda favola scritta da Antoine de Saint-Exupery.

«Ma che cosa significa "**addomesticare"?** Chiese la volpe al *Piccolo principe*. **Significa creare legami, creare rapporti, risponde la volpe**». Addomesticare significa entrare in un rapporto prolungato di amicizia, per usare il linguaggio del poeta. «Allora, se tu mi, addomestichi, disse la volpe al Piccolo principe, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo e io sarò per te, unica al mondo».

Proprio così! Quando accade un vero incontro con una persona si diventa responsabili della persona incontrata, che diventa così parte importante della nostra vita. Un incontro vero con l'altro ti fa diventare responsabile dell'altro che hai incontrato.

Così mi hanno confermato ieri sera i molti miei amici fidanzati, che stanno seguendo il corso in preparazione al matrimonio. Quando accade un evento, un vero incontro, diventi quasi improvvisamente, più maturo, più determinato, più responsabile.

Mi diceva qualcuno di loro, che benché non siano ancora sposati, sono già padre e madre: «Quando è nato il mio bambino, disse un giovane papà, mi sono sentito improvvisamente carico di responsabilità; sono quasi maturato improvvisamente, ho capito che dare la vita a un figlio significa non poter più tirarsi indietro, per nessun motivo». Accade proprio così!

Ma non è questo ciò che ci dice Gesù nella pagina del Vangelo che abbiamo da poco ascoltato?

Gesù dice ai suoi discepoli, di cui noi facciamo parte: «**Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo**».

E ciascuno di noi potrebbe controbattere: «Io sale della terra, io luce del mondo? Spesso sono occupato da pensieri di vanagloria, di orgoglio, di superbia, ma arrivare a dire che io sono il sale della terra e della luce del mondo, almeno fin qui non ha mai avuto l'ardire di dirlo».

Se poi leggo che Gesù, a sua volta ha detto di sé: «Io sono la luce del mondo», come la mettiamo? È Lui, Cristo, la luce del mondo oppure sono io in forza del fatto che sono suo discepolo e quindi sono chiamato a portare una scintilla di questa luminosità di Gesù nella mia vita e in quella degli altri?

Non c'è in queste affermazioni evangeliche una palese contraddizione: Cristo oppure io, suo discepolo, siamo luce e sale della terra?

La luce è ciò che dà la possibilità di vedere ciò che mi sta davanti, il sale dà sapore a ciò che io assaggio, che condisce il mio operare. Ma posso dire che io, così meschino e gretto a volte, sono la luce che illumina? Ma se spesso non so neppure districarmi nelle cose quotidiane che mi stanno passando tra le mani; che non so cosa fare con un figlio che è un disastro; che non so come fare con il mio matrimonio così spesso tribolato, che non so come fare sul lavoro… E dovrei essere io la luce del mondo? Il sale della terra?

Eppure, proprio questo è il mio destino come cristiano il mio compito e la mia missione: essere luce del mondo e sale della terra.

Allora, se da solo non posso essere sale della terra e luce del mondo, c'è Qualcuno, prima di me, che è sale e luce del mondo. Qualcuno prima di me è capace di dare sapore alle cose, illuminare il cammino e io, solamente se sto dentro la sua luce e la sua sapienza, posso essere a mia volta almeno un briciolo di sale ed essere una piccola luce che illumina la vita mia e quella degli altri.

Chi è Questo più grande, infinitamente più grande di me, che mi ha "addomesticato", per dirla con *il Piccolo principe*, cioè mi ha portato dentro la casa (ad-domus=addomesticare), mi ha offerto di stare con Lui, di intessere un rapporto vitale con Lui. È Cristo Signore, come dice San Paolo.

Infatti, san Paolo scrive: «**Ogni cosa, tutta la realtà è stata fatta da Cristo**». Tutto il resto trova la sua consistenza in Lui: la giustizia, la verità, la bellezza, l'amore, la passione. Allora, io non posso vivere senza Gesù Cristo. Io non posso vivere bene se non imitando Lui! Quindi, lo devo conoscere per apprezzarlo e imitarlo.

Sentite ancora che cosa dice San Paolo: «Io quando venni in mezzo a voi non venni con parole altisonanti e con ragionamenti arzigogolati. Con degli algoritmi, diremmo noi oggi, con delle ricette preconfezionate, seguendo le quali, punto per punto, avremo il prodotto fatto. No, io venni tra voi non sapendo altro che Gesù Cristo e Lui crocifisso per noi».

Ecco la nostra sola ricchezza, qualsiasi sia la nostra posizione sociale, il nostro lavoro o i nostri studi: non sapere altro che Cristo e questi crocifisso.

Chiediamo al Signore di poter anche noi, qualsiasi decisione prenderemo di avere un unico, solido, convinto, punto di partenza: Cristo e Cristo che ha dato la vita per noi.

Don Willy